

RESOCONTO SOMMARIO

185.

SEDUTA DI LUNEDÌ 22 MAGGIO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione:		Boghetta Ugo (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	7
(Annunzio della presentazione)	3	Carli Carlo (gruppo progressisti-federativo)	5
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	3	Carrara Nuccio (gruppo alleanza nazionale)	9
Gruppo parlamentare (Modifica nella composizione)	9	Caruso Mario (gruppo alleanza nazionale)	5
Missioni	3	Galdelli Primo (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	4
Proposta di legge (Seguito della discussione):		Garavini Andrea Sergio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6
S. 359. — Senatori Cavazzuti ed altri: Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (<i>approvata dal Senato</i>) (2231) e concorrenti proposte di legge: Scalia ed altri (387); Rebecchi ed altri (959)	3	Manzoni Valentino (gruppo alleanza nazionale)	6
Presidente	3, 6, 9	Scalia Massimo (gruppo progressisti-federativo)	7
Agostini Mauro (gruppo progressisti-federativo)	3	Urso Adolfo (gruppo alleanza nazionale)	8
		Ordine del giorno della seduta di domani	9

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 16,30.

DIANA BATTAGLIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 maggio 1995, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Arata, Latronico e Parisi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono tre, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ed il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, con lettera in data 20 maggio 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 182, recante disposizioni urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie » (2568).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno

di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) con il parere della II, della IV, della V, della VII, della IX e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 24 maggio 1995.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 359. — Senatori Cavazzuti ed altri: Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (approvata dal Senato) (2231) e delle concorrenti proposte di legge: Scalia ed altri (387); Rebecchi ed altri (959).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 18 maggio scorso è iniziata la discussione sulle linee generali.

MAURO AGOSTINI rileva che in molti paesi occidentali la regolazione dei servizi di pubblica utilità opera da lungo tempo.

Il provvedimento dovrebbe aprire una nuova stagione della cultura della concorrenza, anche al di là dell'occasione contingente costituita dal programma delle privatizzazioni.

Occorre quindi accompagnare alla modifica degli assetti proprietari una vera

liberalizzazione, che consenta l'ingresso di una pluralità di operatori sul mercato: non si può infatti pensare di passar da un *monopolio pubblico ad uno privato*.

Il gruppo progressisti-federativo ha contribuito con convinzione a promuovere l'*iter* del provvedimento, impegnandosi a migliorare il testo; in questo senso il testo delle Commissioni costituisce un apprezzabile punto di equilibrio, specificamente quanto all'unificazione delle regolamentazioni dell'intero settore delle telecomunicazioni, alla definizione delle competenze degli enti locali, alla tutela del consumatore, ai rapporti tra le nuove autorità e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

La tutela dell'interesse pubblico non può più perseguirsi attraverso la proprietà pubblica delle imprese, ma deve essere conseguita in un quadro diverso, che assicuri ai cittadini qualità e giusto prezzo dei servizi (*Applausi*).

PRIMO GALDELLI esprime la contrarietà del gruppo di rifondazione comunista-progressisti all'istituzione delle autorità di regolazione.

La costituzione di tali autorità è preliminare infatti alla privatizzazione di imprese quali l'ENEL, che avverrebbe senza la preventiva definizione dell'assetto complessivo della società. Né è chiara la procedura per individuare il prezzo di cessione.

È quindi contrario ad un sistema che appare una scorciatoia, in una situazione assolutamente indeterminata e senza la previa verifica delle condizioni per l'utile collocazione delle quote proprietarie sul mercato.

Obiezioni analoghe sono del resto riportate dalla rivista *The Economist* con riguardo all'efficienza del sistema di regolazione del settore dell'energia elettrica in Inghilterra. Non si può certo osservare, del resto, che la tecnica sia di per sé garanzia di indipendenza. Si chiede dunque in che senso, in carenza di apposita disciplina, si possa parlare di indipendenza di coloro che saranno alla guida dell'*Autority*. L'esperienza internazionale insegna che la

regolamentazione difende essenzialmente l'impresa piuttosto che il consumatore.

Anzitutto appare pasticciato il rapporto tra l'Autorità e l'*Anti-trust*. Se, poi, il fine è quello della privatizzazione, come si può pensare in tempi brevi di operare senza mutare l'attuale assetto organizzativo dell'ENEL? Piuttosto stretto appare inoltre il rapporto tra l'Autorità ed il ministro, che conserva ampi poteri. Né conveniente è il metodo per l'adeguamento delle tariffe in base al sistema del *price cap*. In sostanza l'*Autority* è debole per quel che concerne le tariffe. Vi è anzi una quasi totale libertà delle imprese nella loro determinazione. Sarebbe stato invece necessario separare i compiti: al ministro quelli di indirizzo e di definizione della politica, all'Autorità quello di tutelare e controllare la concorrenza.

Per limitarsi al settore energetico, si pongono le due questioni essenziali della ricerca e degli assetti del settore. Quanto alla ricerca, ricorda la vicenda della centrale di Pietrafitta. Quanto al secondo punto, la questione delle privatizzazioni è stringente. L'idea che persegue la maggioranza è quella di un'impresa pubblica operante sul mercato. Obiettivo è di evitare il passaggio da un *monopolio pubblico ad un monopolio privato*.

Di qui la privatizzazione dovrebbe accompagnarsi alla sostanziale liberalizzazione del settore. Tale è la prospettiva che discende dall'istituzione dell'Autorità in esame, ogni altra soluzione appare illusoria. Lo stesso ministro Clò riconosce la difficoltà di un regime di tariffa unico. Perché allora non rimeditare l'intero processo? Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti è contrario al passaggio da un monopolio pubblico ad una oligarchia privata che scaricherebbe i costi sulle fasce più deboli. Occorre inoltre che la privatizzazione sia preceduta da un ampio dibattito parlamentare. Chiede altresì che si faccia pulizia, a cominciare dall'ENEL, di cui paventa la piena continuità con la gestione passata. Sarebbe paradossale che le privatizzazioni si risolvessero in una tassa per gli utenti.

Dubita, inoltre, che un Governo tecnico possa decidere su assetti che durerebbero anni. Varrebbe comunque tornare a costruire un dialogo con i compagni del gruppo progressisti-federativo. Ricorda che il centro-sinistra nacque proprio con la nazionalizzazione dell'ENEL. Ora il nuovo centro-sinistra nasce con una riforma nel senso opposto. È certo che il liberismo non può dare risposte alle esigenze del nostro tempo. L'obiettivo ed il compito di una sinistra moderna è quello di perseguire il benessere della collettività con un atteggiamento critico nei confronti del capitalismo. (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

MARIO CARUSO ricorda come spesso i cittadini, rilevando i difetti di talune leggi, non comprendano in che modo essi siano potuti sfuggire all'occhio attento del legislatore. Il provvedimento in esame rappresenta un caso illuminante a tale proposito. Nella sua elaborazione, tra il complice silenzio dell'informazione, si sono incontrati e scontrati molteplici interessi: tutti, fuorché l'interesse generale della nazione; e le principali scelte sono state compiute fuori delle aule parlamentari, in una trattativa alla quale hanno partecipato numerosi soggetti. I sindacati confederali hanno inteso imprimere la loro orma su questa proposta di legge; il presidente della Commissione speciale per il riordino del settore radiotelevisivo ha rivendicato la competenza di questa Commissione, consigliando lo stralcio di determinate parti del provvedimento, venendo puntualmente esaudito dal presidente della IX Commissione. Vi sono state minacce di decreti-legge, anatemi e preoccupate previsioni sulle conseguenze di una tardiva approvazione di queste norme.

In realtà, tutto il problema si compendia nell'indipendenza delle Autorità che si intende costituire, anche attraverso lo svuotamento dei poteri parlamentari con il compiacente silenzio degli abitanti di qualche elevato colle di Roma. Una pletora di vecchi boiardi di Stato si affacciava a proporre candidati per le conseguenti nomine: uomini forniti di vasta esperienza

quali distruttori del patrimonio pubblico, certamente altrettanto adeguati a presiedere una autorità indipendente quanto il presidente dell'autorità portuale di Livorno, recentemente nominato, il quale possiede il solo requisito di una antica militanza comunista.

Ciò che merita opposizione è lo svuotamento della responsabilità di Governo che è nello spirito di questo provvedimento, attraverso un'operazione che rappresenta un vero e proprio colpo grosso (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale - Congratulazioni*).

CARLO CARLI sottolinea che le privatizzazioni costituiscono la cartina di tornasole del rinnovamento dello Stato e dell'economia che il gruppo progressisti-federativo auspica.

Lo Stato deve avere una prevalente funzione di regolazione, con una struttura più leggera ed efficiente. La regolazione dei servizi di pubblica utilità deve precedere il processo di privatizzazione, come è avvenuto in altri paesi europei, mentre in passato la soluzione migliore era apparsa la gestione diretta dei servizi pubblici da parte dello Stato.

Le autorità devono garantire il contenimento delle imprese produttrici: la logica delle agenzie indipendenti, per avere successo, richiede procedure chiare e trasparenti.

Le agenzie devono favorire lo sviluppo della concorrenza nei settori dove la situazione iniziale è di tendenziale monopolio. Esse devono inoltre garantire la tutela degli utenti e dei cittadini, particolarmente sotto il profilo delle tariffe.

Occorre evitare che ad un monopolio pubblico se ne sostituisca uno privato; nel settore radiotelevisivo occorre far sì che si sviluppi un'informazione pluralista in un sistema caratterizzato da un'adeguata concorrenza fra i soggetti che vi operano.

È necessaria un'unica autorità nel settore delle comunicazioni che si occupi sia dal sistema radiotelevisivo sia delle infrastrutture. Alla statalizzazione non può su-

bentrare una selvaggia *deregulation*, pericolosa per la democrazia; occorre invece rinnovare il sistema dalle regole.

VALENTINO MANZONI ricorda come l'esame del provvedimento si sia svolto sotto la spinta dell'urgenza, che ha indotto a respingere senza alcuna riflessione più di duecento emendamenti. L'intento evidente è quello di consentire a settori vicini al *Governo Dini e alla variopinta maggioranza di centro-sinistra* di mettere le mani su importanti settori dell'economia del Paese. Ciò diviene manifesto solo che si legga il testo dell'articolo 2.

Certo, le privatizzazioni sono opportune e necessarie: ma esse debbono passare al vaglio obiettivo e imparziale del Parlamento; laddove la prevista istituzione di un'autorità per le telecomunicazioni dimostra la contraria volontà di sottrarre i relativi compiti alle strutture ministeriali, con rischio di confusione, sovrapposizione di funzioni e spreco di risorse.

Per questo, il gruppo di alleanza nazionale propone la soppressione di questa norma.

Piuttosto che fare riferimento all'esperienza britannica — caratterizzata da una tradizione ben diversa da quella italiana — meglio sarebbe stato richiamarsi a ordinamenti più vicini, com'è quello francese. Ma il fine è certo quello di espropriare il Parlamento dei suoi poteri di controllo: a tal punto che la Commissione affari costituzionali ha raccomandato di sopprimere la norma che per la nomina alla presidenza delle autorità richiede il parere favorevole delle competenti Commissioni parlamentari espresso a maggioranza dei tre terzi dei membri. Questa norma, inficiata d'incostituzionalità, subordina le nomine ad un accordo consociativo che condurrà ad una inevitabile lottizzazione. Decideranno così l'assetto di settori strategici per il Paese persone non sottoposte ad alcun controllo; meglio sarebbe stato affidare questo compito alle strutture ministeriali, per la loro composizione più idonee a comporre la molteplicità degli interessi.

Rimane inoltre il problema del personale appartenente ai ministeri le cui funzioni verranno trasferite alle costituenti autorità con soppressione delle relative strutture.

Il provvedimento è quindi gravemente insoddisfacente. Esso, in particolare, avrebbe dovuto porre a carico del Governo l'obbligo di definire criteri per le privatizzazioni, sì da evitare che esse si risolvano nella creazione di monopoli.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 18,35.

ANDREA SERGIO GARAVINI osserva che la disciplina in esame deriva dalla normativa in materia di privatizzazione, fortemente voluta proprio dal gruppo di rifondazione comunista-progressisti in quanto volta ad evitare dismissioni selvagge. Il testo in esame appronta, tuttavia, una soluzione discutibile. Esprime peraltro dissenso in ordine al metodo seguito dal suo gruppo. L'opposizione frontale alla disciplina che regola le dismissioni pubbliche ha più valore propagandistico che reale.

Occorre fare i conti con una realtà caratterizzata da processi di privatizzazione che interessano l'intera società occidentale e non solo quella, basti pensare alla Cina, a Cuba, al Vietnam.

La sinistra dunque non può esaurire il proprio ruolo nella difesa della proprietà pubblica dei servizi di pubblica utilità e del ruolo dello Stato. Occorre prendere atto, oltre che degli sviluppi determinati dallo Stato imprenditore, anche del freno che ha determinato la gestione pubblica in molti settori. I comunisti debbono avviare un discorso di fondo con tutte le forze, anzitutto sul tipo di gestione. Di qui la necessità di avviare una rifondazione del pensiero circa il ruolo dello Stato nella gestione delle imprese. Occorre una linea di azione non limitata alla propaganda, come è nella tradizione del pensiero co-

munista dalla Liberazione in poi. La difesa della presenza pubblica in alcuni settori corrisponde alla realtà attuale; è il caso della scuola e della sanità. Così essenziale è il ruolo dello Stato di controllare e regolare i servizi e la concorrenza. Fondamentale è l'individuazione di indirizzi per conseguire l'interesse generale nell'economia.

Ne consegue allora che le Autorità sono necessarie. Questo è del resto il senso della legislazione sulle privatizzazioni. Non si tratta di disfare il quadro normativo esistente ma semmai di rafforzarlo, per impedire un accesso selvaggio alla privatizzazione. Di qui la opportunità di favorire e non di ostacolare le Autorità. Nel merito, tuttavia, il Parlamento non è in grado di valutare i reali effetti delle privatizzazioni già avviate. Il Governo non ha infatti presentato una relazione sul punto. Non è chiaro inoltre cosa avviene nel mondo della finanza, che appare in movimento e registra un rilevante processo di concentrazione. Non è possibile che non si chiarisca al Parlamento il senso di quello che appare una enorme concentrazione di potere.

In ordine ai servizi pubblici, poi, oltre alla forma, è rilevante l'individuazione degli obiettivi perseguiti. Sul problema del cablaggio, ad esempio, di cui oggi molto si discute, si chiede quale sia la strategia. Nel settore elettrico, poi, non è chiaro quale sia la politica industriale che si prosegue. Del pari, occorre interrogarsi circa le strategie per l'ENI.

Analogamente, non si può esaminare la questione dell'istituzione di un'autorità per i trasporti senza porsi il problema dello sviluppo ferroviario.

Venendo al merito del provvedimento, rileva che l'articolo 4 individua un insieme di competenze per l'Autorità molto estese, con inevitabili interferenze con le attribuzioni dei ministeri di settore. Una scelta di fondo nel senso di semplificazione si impone, altrimenti vi è il rischio di istituire strutture poi non in grado di operare.

Sotto il profilo tariffario, inoltre, si chiede se una tariffa non più tale in senso stretto non potrebbe porre seri problemi.

Venendo ai poteri, dovrebbero essere attribuite alle Autorità poteri di controllo e non di governo. Così per i reclami, dovrebbe essere individuata una sede apposita, a tutela dell'utenza. Per quel che concerne, i rapporti con i ministeri, dovranno essere evitate pericolose sovrapposizioni.

MASSIMO SCALIA, esprimendo l'esigenza che i componenti delle autorità siano designati dai Presidenti delle Camere, come già avviene per l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, si sofferma sulle disposizioni relative all'autorità per l'energia elettrica e il gas.

Occorre assicurare in primo luogo che la privatizzazione dell'ENEL avvenga dopo l'adozione da parte della società esercenti delle clausole statutarie necessarie ad evitare manovre speculative e pericolosi accentramenti di potere.

Quanto alle politiche energetiche, esse dovranno svolgersi nell'ambito della compatibilità ambientale valorizzando le nuove tecnologie; altra condizione necessaria è la separazione tra produzione e distribuzione dell'energia elettrica.

La vicenda dell'indennizzo all'ENEL conseguente al referendum sulle centrali nucleari è assai preoccupante: la valutazione degli oneri, da scaricare sugli utenti con una singolare imposta di scopo, appare infatti discutibile.

UGO BOGHETTA osserva che, prima ancora che sulle autorità, occorre soffermarsi sulle privatizzazioni dell'ENEL e della STET, rilevando che dall'intervento del deputato Garavini non è emerso alcun sostanziale dissenso dal gruppo: forse egli pensa di farsi propaganda personale oppure persegue un disegno scissionistico di preconcetta contrapposizione al gruppo.

Occorre un documento di politica industriale che, riaffermando la centralità del Parlamento, dia precisi indirizzi alle aziende del settore: come è possibile che la privatizzazione dell'ENEL passi quasi sotto silenzio?

Anche nel settore delle telecomunicazioni è in atto un processo di pravitizza-

zione, mentre si accentua la concentrazione del settore in poche aziende multinazionali: è evidente l'importanza di un polo italiano nel settore dell'informazione e della telefonia, in modo da contrastare l'espansione angloamericana.

Il Parlamento deve dare precisi indirizzi in materia di riordino della STET. L'innovazione tecnologica non comporta un automatico progresso: non intervenire può significare l'apocalisse dei diritti individuali.

La deregolamentazione in Europa è ormai superiore a quella in atto negli Stati Uniti: e la prima è ormai terra di conquiste, laddove gli altri sono un mercato protetto: l'opportunità data dalle nuove tecnologie è grande, ma deve essere indirizzata.

Il dibattito sulle autorità è partito male. Le leggi devono essere organiche e chiare: ad allora è necessaria non una legge che preveda singole autorità bensì una legge quadro sulle autorità.

Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti chiede dunque un dibattito sulle politiche industriali in Italia e una legge quadro sulle autorità che non nasconda secondi fini e accordi sottobanco. (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

ADOLFO URSO esprime forti perplessità sul provvedimento che tuttavia non determineranno atteggiamenti ostruzionistici da parte del gruppo di alleanza nazionale. Esiste peraltro molta confusione nel Governo e nella maggioranza che lo sostiene. Sono di questi giorni notizie contraddittorie circa il calendario delle privatizzazioni, così come per l'attività di cablaggio del territorio.

Il suo gruppo è favorevole alle privatizzazioni, non solo per le considerazioni svolte dall'onorevole Garavini, sulle cui analisi — ma non sulle conclusioni — è d'accordo. Tuttavia differenti sono le strade per attuare le privatizzazioni. Desta perplessità il modello di *authority* proposto; diversi sono infatti i modelli di liberalismo e di mercato, e conseguentemente di *authority*.

Il modello di derivazione anglosassone è tipico di paesi ispirati al liberalismo di mercato. In altri paesi esiste una differente economia di mercato, definibile economia sociale di mercato, cui corrisponde un differente modello di *authority*.

Si chiede se non sia opportuno discutere sulle regole prima di operare la scelta. Si è invece voluto scegliere il modello anglosassone, nell'articolo 3, senza tuttavia perdere il controllo sul nuovo organismo. È questo il senso della ampia maggioranza parlamentare richiesta per la nomina dei vertici dell'*Authority*.

Piuttosto che individuare valori comuni, il gruppo progressisti-federativo si è invece preoccupato soltanto di garantire le competenze della Commissione presieduta dall'onorevole Napolitano. Emblematica è la vicenda, non solo terminologica, dell'autorità per le telecomunicazioni o per le comunicazioni. Personalmente ritiene che dovrebbero esistere distinte autorità. Comunque, nel testo in esame è prevista in concreto una sola autorità per l'energia elettrica ed una autorità per le telecomunicazioni, istituita nominalmente, senza contenuti concreti. Sarebbe preferibile stralciare l'autorità per le telecomunicazioni: a tal fine preannuncia sin d'ora emendamenti del suo gruppo.

Per quel che concerne l'autorità per i trasporti, vi sono già settori di rilievo quale quello del trasporto marittimo pubblico o del trasporto ferroviario per i quali la Commissione competente è in attesa della trasmissione di piani soggetti al parere parlamentare.

Neppure è necessaria l'autorità per le telecomunicazioni, posto il ruolo di regolatore del settore che spetta al Ministero delle poste dopo la riforma del 1994. Piuttosto che un'Autorità è preferibile un Ministero regolatore. Tipico è il caso della materia tariffaria, che implica scelte politiche, che non possono essere sottratte al circuito Governo-Parlamento. Analogamente politiche sono le scelte di fondo sull'attivazione del multimediale.

Un ruolo che potrebbe essere utilmente svolto dall'Autorità è quello del controllo delle regole di concorrenza. Tale ruolo,

peraltro, in Italia è già svolto dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato. L'istituzione dell'autorità per le telecomunicazioni lascierebbe sussistere una pluralità di enti, tra cui il Ministero delle poste, svuotato delle proprie competenze.

Dubita che la presunta terzietà ed imparzialità dell'Autorità possa essere garantita da tre soggetti esposti a molteplici pressioni.

Ritiene in conclusione opportuno stralciare le disposizioni relative all'autorità per le telecomunicazioni e varare quella per l'energia (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

NUCCIO CARRARA rileva la fretta e la superficialità con cui è stato elaborato il provvedimento, contenente contraddizioni solo in parte sanate dall'intervento delle Commissioni. Particolarmente inopportune appaiono le norme riguardanti il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, la cui struttura è stata recentemente oggetto di riforma.

Merita poi ferma opposizione il sistema per la nomina dei membri delle autorità, viziato da palese incostituzionalità laddove contiene prescrizioni procedurali riservate all'autonomia regolamentare delle Camere, e conformato in maniera tale da rendere impossibile la decisione ai soggetti che ne sono responsabili. Le nomine, infatti, risulteranno frutto delle negoziazioni consociative fra i gruppi parlamentari.

D'altronde, nessun soggetto o organismo dello Stato può essere pienamente indipendente: e se un'indipendenza si configura è quella del controllo della rappresentanza popolare.

Il risorgere del metodo consociativo — testimoniato anche da altri sintomi — si accompagna alla creazione di organismi di sottogoverno, svincolati dal suffragio popolare benché abbiano delicatissime responsabilità. Ulteriori costi verranno scaricati da queste nuove macchine sul già tartassato contribuente, anche in virtù del potere di assumere personale — nella misura di quaranta unità per ciascuna autorità — al di fuori dell'amministrazione pubblica e senza procedure concorsuali.

Si vogliono creare contrappesi, non sottoposti ad alcun controllo, per bilanciare la logica maggioritaria, che invece dovrebbe chiarire le responsabilità. Si augura quindi che questo provvedimento venga opportunamente modificato (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato De Murtas, iscritto a parlare; si intende vi abbia rinunciato.

Dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito alla seduta di domani.

Modifica nella composizione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE comunica che il deputato Elsa Giuseppina Signorino, proclamata il 16 maggio 1995 a seguito di elezione suppletiva nel collegio uninominale n. 8 (Lugo-Ravenna) - XI circoscrizione (Emilia-Romagna), ha dichiarato in data 18 maggio 1995 di aderire al gruppo parlamentare progressisti-federativo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 23 maggio 1995, alle 9:

1. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 359. — Senatori CAVAZZUTI ed altri: Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (2231);

SCALIA ed altri: Norme per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di interesse pubblico a tutela degli interessi e dei diritti degli utenti (387);

REBECCHI ed altri: Norme per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di interesse pubblico a tutela degli interessi e dei diritti degli utenti (959).

— *Relatori: Perticaro, per la IX Commissione; Bernini, per la X Commissione. (Relazione orale).*

2. — Comunicazioni del Governo sulla Conferenza intergovernativa per la revisione del trattato di Maastricht e discus-

sione delle mozioni Novelli ed altri (n. 1-00107), Diliberto ed altri (n. 1-00116) e De Benetti ed altri (n. 1-00121).

La seduta termina alle 20,30.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 21,40.*